

## **SgUarDi urbani**

Via CorradoLancia 19

90138, Palermo

C.F.: 97300660882 P.IVA: 06395370825

### **Abstract per il bando Etica Civile**

*Titolo: L'esperienza con i giovani nel quartiere Zen attraverso la sperimentazione di pratiche di educazione non formale*

L'Associazione SgUarDi Urbani nasce a Palermo nel luglio 2014 dall'intento di tre giovani sociologhe con lo scopo di promuovere con ogni mezzo l'idea che un'altra città è possibile e di proporre un altro sguardo della e sulla città lontano da stereotipi e luoghi comuni. Al centro della nostra azione vi è la promozione della sostenibilità urbana intesa in varie accezioni, ambientale, sociale e culturale con lo scopo di favorire la partecipazione dei cittadini come strumento di sviluppo personale e del territorio, nonché di educazione alla cittadinanza e sviluppo locale. Tra queste attività rientrano la promozione di percorsi urbani di turismo sostenibile e i laboratori di conoscenza e riscoperta/appartenenza della città.

Relativamente alla partecipazione al bando di Etica Civile la nostra idea è di proporre le riflessioni legate alla nostra esperienza diretta svolta nel quartiere palermitano dello Zen dal 2015 (e ancora in corso) il cui intento è stato quello di intervenire all'interno di una realtà urbana fortemente colpita dal disagio sociale. In particolare si è inteso intervenire sui giovani, coloro che risultano maggiormente a rischio di esclusione ed emarginazione.

Le difficoltà proprie di contesti di intervento, come quello scelto, e la scarsità di risorse a cui devono fare fronte gli operatori sociali che vi lavorano e che rendono sempre più necessaria la sperimentazione di strumenti e metodologie educative innovative, capaci di attivare risorse latenti ed arrivare ai target più difficili da coinvolgere. È il caso delle associazioni educative che nel quartiere Z.E.N. di Palermo lavorano coi giovani per contrastare fenomeni di drop out dal percorso scolastico.

Lo Zen (Zona Espansione Nord) situato nella settima circoscrizione è un quartiere di case popolari costruite a partire dagli anni '60 sulla Piana dei Colli, nella parte nord della città, per far fronte al fabbisogno abitativo della popolazione in crescita. Il quartiere si suddivide in due aree, lo Zen 1 e lo Zen 2. Tra questi è il secondo a presentare condizioni maggiori di degrado, non solo per le carenze relative alle abitazioni e alle infrastrutture urbane, ma anche per quanto riguarda i problemi legati alle condizioni sociali, alle attività illegali e alla povertà del tessuto economico. Le associazioni che lavorano sul territorio per rispondere ai bisogni della popolazione non sono molte. Tra queste prevalgono quelle che svolgono attività di doposcuola per i bambini e attività di intrattenimento per le mamme.

Tra i target più difficili vi è, infatti, quello dei giovani adolescenti, dai 13 ai 18 anni, per i quali trovare attività efficaci di coinvolgimento e partecipazione risulta compito estremamente complicato. L'idea centrale è stata quella di coinvolgere tali giovani in percorsi di educazione non formale alla cittadinanza attiva e alla partecipazione alla vita democratica, attraverso attività d'intervento diretto sul quartiere, per avere la possibilità di riqualificarlo come protagonisti attivi di cambiamento. L'elemento innovativo è consistito nell'impiego di pratiche creative partecipative come strumenti di educazione non formale, che avvenga in maniera diretta con azioni performanti in quanto visibili nei contesti d'azione. Il carattere innovativo risiede proprio nell'"uscita" dalle dinamiche d'apprendimento formali, spesso "chiuse" all'interno di strutture predisposte, per agire direttamente sul proprio spazio fisico, dove è possibile, attraverso l'intervento diretto, comunicare all'esterno i propri desideri, la propria capacità espressiva e le proprie ambizioni.

Spesso in quartieri difficili come quello di intervento ci si trova di fronte ad una situazione di *empasse* legata a vincoli imposti alle azioni di coinvolgimento dei giovani data la scarsità di mezzi economici disponibili da parte delle associazioni del terzo settore: in questo orizzonte la realizzazione di laboratori informali di street art nel quartiere realizzati da artisti del nord Italia ha costituito un elemento di forte rottura, in grado di introdurre elementi di novità nel contesto e innescare nuove dinamiche di relazione tra bambini, adolescenti e abitanti adulti.

Il presente contributo si propone di analizzare gli esiti di queste attività di educazione non formale all'interno del contesto di intervento, evidenziandone opportunità ma anche le sfide che queste pongono agli stessi operatori.

La street art compare per la prima volta sulle pareti delle insule (questo il nome della tipologia insediativa che caratterizza il quartiere) nel giugno 2014. Il Collettivo Fx prende contatti con un'organizzazione locale, l'associazione Lievito, per realizzare dei murales con i bambini che frequentano il centro. I primi due laboratori sono svolti su base volontaristica e con il solo supporto logistico e il contributo educativo degli operatori dell'associazione. La risposta positiva dei bambini partecipanti e di altri adolescenti del quartiere incuriositi dalla pittura su muro spinge l'associazione Lievito, insieme con l'ausilio di alcuni soggetti esterni specializzati nella progettazione e valutazione di progetti d'intervento nel sociale, a volere elaborare un progetto di intervento più strutturato e di lungo termine grazie all'ausilio del collettivo di artisti. Nel frattempo gli artisti continuano a intervenire informalmente nel quartiere raffigurando giocatori di box e loro incontri storici, calciatori del Palermo e altri soggetti con la partecipazione più o meno attiva dei ragazzi del quartiere. Tali interventi sono guidati dall'intento di intervenire in una realtà difficile proponendo modelli positivi e spunti di riflessione alternativi grazie alle possibilità offerte dall'uso della pittura. I murales disegnati, con o senza la collaborazione diretta degli abitanti, partono dunque dal rapporto instaurato dagli artisti col quartiere e dalla conoscenza seppur superficiale di questo. Gli artisti ne colgono le caratteristiche e i modelli culturali di riferimento per riproporli in chiave positiva.

La realizzazione di un murales piuttosto che un altro suscita reazioni tra gli abitanti, che a seconda dei casi reagiscono positivamente o negativamente, commentano, chiedono la modifica del murales perché troppo evidente, suggeriscono i soggetti. Se da un lato la realizzazione di queste attività produce grande entusiasmo nei bambini e adolescenti che frequentano l'associazione, dall'altro producono elementi di novità e destabilizzazione nelle prassi d'intervento degli operatori che faticano a integrare tali forme di educazione non formale con metodologie educative più formali e strutturate. Riteniamo inoltre che interventi di questa tipologia rispondano all'esigenza di accompagnare il processo di crescita dei giovani, specialmente di quelli con minori opportunità, attraverso pratiche che spingano alla responsabilizzazione, nel senso di sentirsi protagonisti attivi del proprio sviluppo con una maggiore consapevolezza di sé e delle proprie potenzialità; alla partecipazione come strumento per l'inclusione sociale; alla cittadinanza attiva, ovvero l'azione diretta come soggetti centrali nello sviluppo e nel miglioramento della propria comunità.